

Lo scontento delle Fiamme gialle ...

I militari della Gdf a Visco: più mezzi, meno parole

di **Antonio Criscione**

Un profondo disagio. È così che Domenico Minervini, generale di stanza a Milano e presidente del Cocer della Guardia di finanza (la rappresentanza istituzionale del corpo), spiega la situazione delle Fiamme gialle. Dopo le proteste delle settimane scorse sull'esclusione dal riparto delle risorse sulla lotta all'evasione, l'audizione del vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, ha gettato benzina sul fuoco. E così il Cocer ha diffuso un comunicato il cui titolo la dice lunga: «Onorevole Visco, basta! Rispetto e dignità per i finanziari». E chiede che ai riconoscimenti formali

seguano fatti, «altrimenti — dice il Cocer — siamo nella demagogia». Dal comunicato emerge non solo il disappunto per l'esclusione delle risorse del comma 165 (articolo 3, legge 350/2003), ma anche per il riferimento alla

smilitarizzazione della quale Visco ha parlato, sia pure per escluderla, nel corso dell'audizione al Senato (si veda «Il Sole-24 Ore» dello scorso 16 maggio). Il comunicato richiama infatti le affermazioni con le quali il vice ministro si era detto «nettamente contrario» alla smilitarizzazione, aggiungendo — afferma il Cocer — che occorre tener conto che la «la Guardia di finanza non è né una forza militare, né una forza di

polizia in senso tecnico». Il Cocer chiede: «Ce lo vuol dire il signor vice ministro che cosa siamo?». Insomma clima tesissimo, anche per il sospetto che avendo creato Visco il sistema delle agenzie (per le quali cerca di evitare i tagli della Finanziaria), le senta più vicine dei militari della Gdf.

La lista dei motivi di disagio economico parte dalle somme per la lotta all'evasione, ma non si ferma a questo. Sulle prime, afferma Minervini, «tutti concordano, compreso Visco, che la Guardia di finanza è essenziale per la lotta all'evasione. Ma poi si dice che siccome siamo militari non dobbiamo avere incentivi. Anche per aggiornarsi i

finanziari devono rimetterci di tasca propria». Anche per questo avverte il Cocer: «L'istituzione Guardia di finanza ha bisogno di serenità per svolgere il proprio lavoro e degli strumenti necessari per farlo nel modo migliore».

Le discriminazioni lamentate non si fermano qui. Ricorda Minervini: «I nostri buoni pasto valgono in media intorno ai 4,80 euro, per le altre forze di polizia si sta intorno ai 6/7 euro». E la "mobilità" imposta ai finanziari dalla legge prevede un'indennità per i frequenti cambi di residenza, che soprattutto gli ufficiali devono effettuare per servizio. «Sono due anni — afferma Minervini — che per questa indennità non ci sono i fondi».